

CONSORZIO PER LA PUBBLICA LETTURA “S. SATTA” – NUORO



PAGINE ITALIANE

ORMAS

*CENTOCINQUANTA TITOLI PER I CENTOCINQUANTANNI
DELL'UNITÀ D'ITALIA*

bibliografia ragionata

Una bibliografia ragionata. Tema: 150° dell'Unità d'Italia. Con una significativa particolarità: qui è la Sardegna a narrare.

Questa bibliografia è un libro aperto, un work in progress. Ci sono una consolidata banca dati ma pure l'informazione da instant book e l'aggiornamento.

Centocinquanta libri dal catalogo della Biblioteca Satta di Nuoro, principalmente la Sezione Sarda. Una cernita rappresentativa di storiografia ufficiale e storie nascoste, luci e ombre, “perfetta fusione” e contraddizioni, scuola ufficiale e scuola impropria. La storia dei sardi è uno snodo cruciale. Ci sono idee, progetti e questioni, fatti e antefatti: il pensiero autonomista e la questione meridionale, le guerre, la Brigata Sassari e la Resistenza, l'Autonomia. Anche un'appendice letteraria. Tanti i personaggi e molteplici le rifrazioni del loro pensare, scrivere e attuare.

I centocinquanta titoli sono indicativi. Appartengono a una più vasta collezione di documenti cartacei, visivi e sonori utilizzabili nella diverse sedi del sistema bibliotecario urbano nuorese e in altre biblioteche del Consorzio per la pubblica lettura. Capita pure che la storia “alta” venga inglobata dentro quella a torto ritenuta “bassa”.

In questa bibliografia si procede per suddivisioni tematiche. Le suddivisioni accorpano i documenti. Diversi titoli sono corredati da una stringa di commento, allargata a trattazione più ampia per temi e personaggi significativi. Di tutto viene data la collocazione. Qualora non ci sia altra indicazione si intende che i documenti sono nella Sezione Sarda della Biblioteca Satta di piazza Asproni.

L'appendice è costituita da spogli di giornali e riviste con particolare attenzione al centenario dell'Unità d'Italia nel 1961.

La bibliografia è consultabile nel sito www.bibliotecasatta.it

SARDEGNA

1) *La Sardegna: enciclopedia*, a cura di Manlio Brigaglia, con la collaborazione di Antonello Mattone e Guido Melis; presentazione di Maurice Le Lannou. 3 v. Cagliari, Edizioni Della Torre, 1982-1988; 1994. **035 SAR Sede Centrale e Sezione Sarda.**

Indispensabile baedeker che dura da un trentennio in seguito ripartito in enciclopedia alfabetica, editata dalla "Nuova Sardegna".

2) *La Sardegna*, a cura di Luigi Berlinguer e Antonello Mattone. Torino, Einaudi, 1998, XLVIII, 1288 p., volume dell'opera: *Storia d'Italia: le regioni dall'Unità a oggi*. Torino, Einaudi, 1988, XLVIII, 1288 p. **945 SAR**

LO STATUTO

3) *Lo Statuto sardo*, introduzione storica e commento a cura di Lorenzo Del Piano. Sassari, Edizioni della Torre, 1974, 57 p. **342.909 STA**

Lo Statuto è la Carta fondamentale della Sardegna. Sin dal 1948, l'articolo 116 della Costituzione ha previsto speciali condizioni di autonomia per la nostra isola e per altre quattro regioni. Lo Statuto speciale, approvato con legge costituzionale nel 26 febbraio 1948, ha disciplinato il potere di legiferare in maniera esclusiva su alcune materie elencate dallo Statuto (ad esempio: ordinamento degli enti locali, edilizia urbanistica, agricoltura e foreste). In altre materie (come sanità, assistenza pubblica), la Regione può legiferare nell'ambito dei principi stabiliti con legge dello Stato. www.regione.sardegna.it

4) **Fulvio Dettori**, *Lo Statuto della Regione Sarda: poteri, organizzazione, funzioni*. Cagliari, Edes, 1991, 249 p. **342.02 DET**

LA SARDA RIVOLUZIONE

5) **Luciano Carta**, *La sarda rivoluzione: studi e ricerche sulla crisi politica della Sardegna tra Settecento e Ottocento*. Cagliari, Condaghes, 2001, 253 p. **945. 907 CAR**

GIOVANNI MARIA ANGIOY cantato da BUSTIANU SATTA

All'alba – il carro d'oro per la via
Lattea scendeva, e un'aquila garria –
Fu visto – o fato! – Don Giovan Maria,
il ribelle Alternos, qui cavalcare....

Or l'anima solinga sotto i grigi
Cieli vede l'esilio di Parigi;
Prone le turbe vede, e sui fastigi
Dei monti scender l'ombra secolare.

Icnusie in *Canti barbaricini* [1910]

Sebastiano Satta, *Canti. Canti barbaricini. Canti del salto e della tanca*, a cura di Giovanni Pirodda. Nuoro, Ilisso, 1996, 288 p. **851.912 SAT**,

L'Alternos *Sui campi di Thiesi, in un'alba del Giugno 1796*, 133-134.

Giovanni Maria Angioy e sa Sarda Rivoluzione

*il cit. sta per la bibliografia angioyana in calce a questo paragrafo.

Il ritratto più conosciuto di Giovanni Maria Angioy è una litografia di Demetrio **Festa**, su disegno di Perico **Ayres**, in Pasquale **Tola**, *Dizionario degli uomini illustri di Sardegna*, Torino, 1983.

La moglie di Angioy fu Anna Belgrano, figlia di Raimondo, agiato negoziante del quartiere della Marina di Cagliari, e di Giuseppa Navarro. Il matrimonio fu celebrato nella chiesa di Sant'Eulalia il 13 giugno 1781. Ebbero tre figlie: Speranza, Giuseppa e Maria Angela Elisabetta che si maritarono con tre distinti ufficiali: la prima con il centurione Camillo Novaro, la seconda con il centurione Don Francesco Grixoni e la più piccola con il maggiore di piazza Callisto Palombella. Dionigi **Scano**, *La vita...cit.*, 13, "la povera Donna Annica Angioy... morì il 9 dicembre 1791", ivi, 15.

*Angioy che prima era Angioi: «...fu uomo tanto più vicino alla modesta virtù degli antichi, quanto più lontano dalla virtù vantatrice dei moderni. BOTTA – *Storia d'Italia.*» frontespizio libro Antonio **Boi**, cit.

«Nessuno ignora il nome di Don Giommaria Angioi, *vittima di patriottismo, forse unica nel nostro secolo*, come ben disse il Valery [nota 1. V. Valery, *Voyages en Corse et en Sardaigne*, Paris 1857, pag. 313], i casi della cui vita fanno epoca nel Logudoro, dove mai si cancellerà la sua memoria. Nel 3 febbraio 1796 fu mandato dal viceré [vicerè] Filippo Vivalda, e dagli Stamenti Sardi, nella qualità di *Alternos*, per sedare i tumulti del Capo settentrionale dell'Isola, e specialmente del Logudoro, dove più di 40 villaggi si erano confederati per abbattere l'orrendo mostro del feudalismo. Ma egli, esaminando da vicino le crudeli vessazioni, le soperchierie dei ministri, che vi mandavano i Feudatarii, e gli abusi, in vece di rappiaciare le popolazioni, si diede ad avvalorare le giuste aspirazioni delle medesime per l'emancipazione [l'emanci-apzione] feudale che da tempo chiedevano». Giovanni **Spano**, cit. 1.

* «Il pregevole studio di Dionigi Scano su "*Don Giommaria Angioy e i suoi tempi*", contenuto nel volume postumo di *Scritti inediti*, vorrebbe essere una compiuta biografia del personaggio più discusso delle moderne vicende storiche della Sardegna, o per meglio dire del momento più drammatico di tali vicende: quello che, sullo scorcio del XVIII secolo, vide profondamente scossa la compagine sociale sarda e quasi sovvertita la stessa forma costituzionale dell'isola». Carlino **Sole**, cit., 383

- «Meritevole di chiarimento sembra anche la parte avuta dallo "alternos" nell'inviare a Marsiglia l'emissario Ochino per intrattenere segretamente dei contatti con gli agenti francesi e per loro mezzo col Direttorio, nel sollecitare, con la mediazione e l'interessamento del visconte di Flumini, l'acquisto di un certo quantitativo di armi in diverse città della penisola per conto degli Stamenti e dei democratici sardi. Se risultasse dimostrato in maniera probante che quelle due operazioni furono effettivamente promosse dall'Angioy, come lascia intendere, ma solo per supposizione, lo Scano, avremmo la certezza di una sorta di doppio gioco dell' "alternos" tendente per un verso a far apparire assolutamente legalitaria la sua azione di governo nel distretto del Logudoro, e dall'altro a preparare il terreno per una possibile azione rivoluzionaria in vista della creazione di una repubblica giacobina sotto la protezione della Francia. Cadrebbe così il mito di un Angioy raffigurato e consacrato da certa storiografia di maniera come uomo di schietta dirittura politica e di specchiate virtù morali, per dar luogo a una figura ambiguamente tesa al raggiungimento di reconditi fini». Carlino **Sole**, cit., 387-388.

- Rivalità Cagliari-Sassari

«Il regalo che vi faranno i Piemontesi colle loro promesse, e speranze lusinghiere saranno simili al cavallo trojano, che porteranno la rovina della Patria, la desolazione delle famiglie, e tutti voi, o miei compatrioti calaritani, raminghi per i deserti, piangerete come quelli di non aver profittato un tempo dei consigli de' savj. Pensatevi bene, e riflettete al vostro stato; ed io concludo con dire

Timeo Danaos, et dona ferentes

Il vero patriota sardo calaritano,
libero da pregiudizj, da egoismo,
da adulazione, da mire ed interessi
particolari, e che solo desidera il
bene della

NAZIONE SARDA [Sentimenti del vero patriotta sardo, che non adula – Cagliari] ». Lorenzo **Del Piano**, cit., 373.

- Le sommosse dei villaggi

«Moti antifeudali di un certo rilievo, tali cioè da non potersi confondere nemmeno secondo la mentalità del tempo con semplici atti di ribellione individuale o di brigantaggio, si erano già avuti nel 1784, ed altri, di maggiore portata, a Solanas, a Donigala ed a Tempio nel 1789» Lorenzo **Del Piano**, cit., 313.

«La comunità di Tiesi, di Bessude e di Cheremule con atto notarile rogato il 26 novembre [1795] stringevano un patto di alleanza per non riconoscere alcun feudatario e per non pagare i diritti feudali. L'esempio di questa comunità fu subito imitato da quelle di Bonorva, Semestene e Rebeccu». Dionigi **Scano**, *La vita...cit.*, 105.

- «Prima cura dell'Angioy fu la istituzione delle milizie urbane sul tipo delle cagliaritanee, istituite dopo i moti del 1794, con arruolamento in parte volontario ed in parte imposto. A comandare queste milizie, formate da modesti negozianti, artigiani, e popolani, nelle quali s'infiltrarono elementi malfamati, equivoci e comunque non desiderabili, furono destinati l'avv. Gioachino Mundula, il fedele seguace dell'Angioy nella buona e nell'avversa fortuna, gli avvocati Luigi Antonio Devilla, Domenico Mundula, Gavino Fadda e Don Diego Scardaccio...

Il governo dell'alternos fu variamente giudicato: non pochi scrittori lo dissero ispirato agli interessi del paese, mentre altri lo deplorarono per violenze, arbitri e vandalismi». Dionigi **Scano**, *La vita...cit.*, 110.

Bibliografia angioiana

Antonio **Boi**, *Giommaria Angioi alla luce di nuovi documenti*, Sassari, Stamperia de la L.I.S. – 1925. «Il Pola, pur fornendo una documentazione archivistica, ritornava infelicitemente a valutazioni apologetiche e giustificazioniste (oltre ogni dire) nei confronti di casa Savoia... Una feroce polemica fu scatenata da lui e da Filia contro gli intellettuali laici sassaresi "intinti di pece democratica" ed in particolare contro Antonio Boi. Era questi un onesto studioso autodidatta che ebbe se non altro il merito di intraprendere lo scavo di un filone preziosissimo per la ricerca come gli archivi francesi», Federico **Francioni** in Dionigi **Scano**, *La vita... cit.*, XXXIX.

Lorenzo **Del Piano**, *Osservazioni e note sulla storiografia angioiana*, "Studi Sardi", volume XVII (1959-1961). Sassari, Gallizzi, 1962, 308-377.

Lorenzo **Del Piano**, Vittoria **Del Piano**, *Giovanni Maria Angioy e il periodo rivoluzionario 1793-1812*, prefazione di Pasquale Onida, Quartu Sant'Elena, Edizioni C.R., 2000, 62 p., 22 cm.

Ignazio **Esperson**, *Note e giudizi sull'ultimo periodo storico della Sardegna*. Milano, Stab. della tip. sociale, 1878, 56 p., 19 cm. [Biblioteca P. Lutz - Cuglieri n. 1214 pos. 8^a-5-26 fasc. 4 ora in miscellanea Biblioteca Satta **945.907 409 2 ESP**]

Antonio **Mossa**, *Centenario dell'entrata in Sassari di Gio. Maria Angioy (1796-28 febbraio 1896)* : conferenza tenuta nel politeama sassarese [da] Antonio Mossa. Sassari, Tip. Dessì, 1896, 39 p., 19 cm. [Biblioteca P. Lutz - Cuglieri n. 1211 pos. fasc. 2^o ora in miscellanea Biblioteca Satta **945.908 2 MOS**]

Parabola di una rivoluzione: Giovanni Maria Angioy tra Sardegna e Piemonte, a cura di Alberico **Lo Faso di Serradifalco** ; revisione dei testi di Giulio **Cherchi** ; prefazione di Aldo **Accardo** ; saggio introduttivo di Luciano **Carta**. Cagliari, Aisara, 2008. LXXXVIII, 530 p., [1] c. di tav.

La Sardegna e la Rivoluzione Francese. Atti del convegno: "G.M. Angioy e i suoi tempi", [Bono 15-17 dicembre 1988] a cura di Michele Pinna, Sassari, Editrice Coop. Lavoro e Società, 1990 [Saggi di Girolamo Sotgiu, John Day, Giovanni Murgia, Giuseppe Doneddu, Ange Rovere, Lorenzo Del Piano, Federico Francioni, Carlino Sole, Tito Orrù, Virgilio Porceddu, Paolo Cuccuru, Aldo Accardo, Carlo Pillai, Sergio Moravia, Antonio Delogu, Francesco Atzeni, Alberto Contu, Ermanno Giua, Gianfranco Contu]

Dionigi **Scano**, *La vita e i tempi di Giommaria Angioy*. Introduzione di Federico **Francioni**, Cagliari, Edizioni della Torre, 1985. [riedizione dell'opera dello Scano, 1946, studioso cagliaritano, ingegnere e architetto, vissuto tra il 1867 e il 1949]

Id., *Don Giommaria Angioy e i suoi tempi*, in Dionigi Scano, *Scritti inediti*. Sassari, Gallizzi, 1962, 189-282.

Pierluigi **Serra**, Orietta **Peddis**, Valentina **Manconi** *La stagione della libertà* [Videocassetta] : *Giovanni Maria Angioy, l'uomo, il rivoluzionario*. Video Im@go, 2001, 1 vhs, 45'.

Carlino **Sole**, *Nuovi apporti per una compiuta biografia di G.M. Angioy*, "Studi Sardi", volume XX (1966-67). Sassari, Gallizzi, 1968, 383-400.

Giovanni **Spano** [Senatore del Regno], *La rivoluzione di Bono del 1796 e la spedizione militare*, Cagliari, Tip. A. Timon, 1875, 19 p., 23 cm. Estratto dal 2° Fascicolo della RIVISTA SARDA, [Biblioteca P. Lutz - Cuglieri n. 356 pos. 8-2-16 fasc. 5 ora in miscellanea Biblioteca Satta **945.935 607 4 SPA**]

Pietro Paolo **Tilocca**, *Giommaria Angioy il più illustre martire sardo*. Sassari, Poddighe, [1996?].

Pasquale **Tola**, *Dizionario degli uomini illustri di Sardegna*. Torino, 1983. **np**

VIAGGIATORI – MINIERE E LA SCOPERTA DEL SOTTOSUOLO

6) **Antonio Assorgia**, *Alberto Lamarmora e il progresso delle conoscenze geologiche e minerarie in Sardegna*. Cagliari, Cucc, 1988, 277 p. **945.080 92 ASS**

7) **Sandro Ruju**, *I mondi minerari della Sardegna: 1860-1960, con dieci testimonianze orali*. Cagliari, Cucc, 2008, 314 p. **338.209 RUJ**

8) *Viaggiatori dell'Ottocento in Sardegna*, a cura di **Alberto Boscolo**. Cagliari, L'Unione Sarda, 2003, 560 p. **914.590 4 VIA**

9) **Quintino Sella**, *Sulle condizioni dell'industria mineraria nell'isola di Sardegna: relazione alla Commissione parlamentare d'inchiesta*; a cura di Francesco Manconi, Nuoro, Ilisso, 1999, 319 p. **338.2 SEL**

Viaggiatori

XVIII secolo

Francesco Gemelli, gesuita

Francesco Cetti, gesuita, naturalista

XIX secolo – Secolo della scoperta della Sardegna

Joseph Fuos, tedesco

William Henry Smith (1778-1865), inglese, capitano di marina

Valery (Antoine-Claude Pasquin, 1789-1847), francese

Honoré de Balzac (1799-1850), francese, scrittore
Sullo sfortunato viaggio in Sardegna dello scrittore per antonomasia della commedia umana, esistono pubblicate molte testimonianze indirette e una lettera dello stesso Balzac alla donna con cui si sarebbe sposato poco prima di morire, la contessa Eva Hanska.

Il viaggio di Balzac avviene nel 1838.

“Ho finito di percorrere l'intera Sardegna e ho visto cose tali come si raccontano degli Uroni e della Polinesia”. Così inizia la lettera ed è l'apertura di un romanzo: “un intero regno desertico, veri selvaggi, nessuna coltivazione, savane di palme selvatiche, cisti”.

John William Warre Tyndale, inglese

Antonio Bresciani, gesuita

Johann Daniel Ferdinand Neigebaur

Gustave Jourdan

Emanuel Domenech, francese

Heinrich von Maltzan, tedesco

Carlo Corbetta

Eugene Roissard De Bellet, francese

Robert Tennant, francese

John Ernest Crawford Fritch, inglese

Gaston Vuillier, francese

Douglas Goldring, inglese

Arthur Young (1741-1820), inglese, agronomo

Charles Edwardes, inglese

John Carr, inglese

John Galt, inglese

George Burdett, inglese

Carlo Corbetta

Vincenzo Sala

Giovanni Strafforello

Baldassarre Luciano, cacciatore

Gabriele Serafino, cacciatore

Alete Cionini, cacciatore

Annibale Grasselli-Barni, cacciatore

Arturo Baravelli, cacciatore

Demologi antropologi ricercatori

Vittorio Cian

Pietro Nurra

Giuseppe Calvia

Filippo Valla

Giuseppe Pitre

Giuseppe Ferraro

Domenico Comparetti

Pier Enea Guarnierio

Gino Bottiglioni (1887 – 1963)

* Pur non essendo stati fisicamente in Sardegna si potrebbero ricordare in questa linea linguistico-antropologica Graziadio Isaia Ascoli e per il secolo XX, Ernesto De Martino.

Politici Osservatori (in senso lombrosiano) Commissioni d'inchiesta Militari tra XIX-XX secolo

Quintino Sella

Paolo Mantegazza

Paolo Orano

Alfredo Niceforo

Giulio Bechi

Tullio Bazzi

XX secolo

David Herbert Lawrence (1885-1930), scrittore

Virgilio Lilli (1885-1930), giornalista

Dino Campana

Gabriele D'Annunzio

Cesare Pascarella

Edoardo Scarfoglio

Vittorio Alinari

Elio Vittorini

Guido Piovene

Carlo Levi

Franco Cagnetta, scrittore e antropologo

Franco Pinna (1925 - 1978), fotografo

Francesco Alziator, scrittore

Marcello Serra, scrittore

ACQUE E BOSCHI

10) Enea Beccu, *Tra cronaca e storia le vicende del patrimonio boschivo della Sardegna*. Sassari, Delfino, XI, 417 p. **333.7 BEC**

11) Anna Franca M. Mascia, *La Sardegna e le sue acque: dal fiume Tirso al lago Omodeo*, a cura di Irene Meloni. Ghilarza, Iskra, 2007, 187 p. **333.916 MAS**

12) Lucia Putzu, *Angelo Omodeo e l'isola delle acque: un archivio racconta*. Dolianova, Grafica del Parteolla, 2009, 157 p. **627.820 9 PUT**

IL REGNO DI SARDEGNA - GUERRE DI INDIPENDENZA E RISORGIMENTO

13) Carlo Brundo, *Il monumento ai sardi caduti combattendo per Risorgimento Italiano*. Cagliari, Tipografia A. Timon, 1886, 40 p. **945 083 BRU**

14) Lorenzo Del Piano, *La Sardegna nell'Ottocento*, Sassari, Chiarella, 1984, 502 p. **945.08 DEL**

15) Efisio Tola *apostolo e martire della libertà italiana: per i martiri sardi*. Oristano, Tipografia Arborensis, 1886, 13 p. **945.083 209 2 EFI**

Efisio Tola, fratello dello storico Pasquale, venne fucilato a Chambéry nel 1833. Era un mazziniano.

16) Paolo Farris Spanedda, *Discorso in occasione delle esequie di Vittorio Emanuele 2° Re d'Italia : tenuto a Mores nella Sala Comunale nel 24 gennaio 1878*. Sassari, Tipografia Azuni, 1878, 16 p. **945.084 209 2 FAR**

17) Ernesto Frattini, *La funzione unificatrice della monarchia sabauda nel Risorgimento e oggi*. Roma, Ed. F.M.G., 1959, 20 p. **945.083 FRA**

18) La Sardegna nel Risorgimento di Luigi Bulfaretti, Luigi Rogier, Maria Teresa Ponti, Luigi Berlinguer, Carlino Sole, Lorenzo Del Piano, Gabriella Olla Repetto, Giovanni Todde,

Enrico Amat di S. Filippo, Mario Pintor, Armando Lodolini, Mario Canepa, Camillo Bellieni; a cura del Comitato sardo per le celebrazioni del centenario dell'Unità. Sassari, 1962. **945.074 SAR [copia fotostatica]**

Cento anni dopo l'Unità, una riflessione a taglio storico, a differenti interpretazioni, per comprendere il grado di partecipazione della gente dell'Isola a un fenomeno tanto sentito quanto lontano.

19) Pietro Leo, *I Sardi e l'Unità d'Italia: figure ed episodi del nostro Risorgimento*. Cagliari, Società Editoriale Italiana, 1961, 12 p. **945.908 3 LEO**

20) Carlo Milleddu, *Democratici e repubblicani in Sardegna dal Risorgimento al 1914*. Sassari, Delfino, 1975, III, 72 p. **945 MIL**

21) Leopoldo Ortu, *La storia dei sardi : identità, autonomia, federalismo*. **321.02 ORT**

22) Francesco Salaris, *Discorso dell'on. Francesco Salaris, presidente della Società dei reduci delle patrie battaglie, pronunciato il 2 novembre 1896 nella solenne commemorazione dei trapassati che combatterono per la libertà, per la indipendenza, per la unità d'Italia : dedicato alla sarda gioventù*. Cagliari, Tipografia Commerciale, 1896, 20 p. **945.083 SAL**

23) Arnaldo Satta Branca, *Rappresentanti sardi al Parlamento subalpino*. Cagliari, Fossataro, 1975, 216 p. **945.08 SAT**

24) Gavino Scanu, *Per la inaugurazione del monumento ai sardi morti combattendo per la indipendenza ed Unità d'Italia*. Cagliari, Tipografia Edizioni dell'Avvenire di Sardegna, 1886, XIII p. **945.083 SCA**

25) Lucetta Scaraffia, *La Sardegna Sabauda*. Torino, UTET, 1987, 168 p. **945.08 SCA**

IL PENSIERO AUTONOMISTICO – FEDERALISMO–TUVERI – ASPRONI

Giorgio Asproni

26) Giorgio Asproni, *Diario politico 1855-1876*, profilo biografico a cura di Bruno Josto Anedda, introduzione e note di Carlino Sole e Tito Orrù. Milano, Giuffrè, 1974-1991, 7 v., **320.092 ASP**

Opera aperta e di vastissima campitura dentro il pensiero autonomista di cui Giorgio Asproni (Bitti 1808-Roma 1876) fu ideatore e sostenitore, la questione sarda nella sua quotidianità pure minima, e nelle sue più forti rivendicazioni, anche di una moderna idea di indipendenza. Giorgio Asproni, fu teologo e irriducibile repubblicano, fiero oppositore di Cavour e facente parte della spedizione garibaldina dei Mille. Fu deputato al parlamento subalpino per 9 legislature.

27) Associazione culturale Giorgio Asproni, *Giorgio Asproni: un leader sardo nel risorgimento italiano*: Atti del convegno Bitti-Cagliari, 10-11 novembre 2006; a cura di Luigi Polo Friz e Tito Orrù. Cagliari, AM&D, 2008, 226 p. **328.450 92 ASS**

28)Atti [del] Convegno Nazionale di studi su Giorgio Asproni : Nuoro 3-4 novembre 1979. Nuoro, Istituto Superiore Regionale Etnografico, 1983, 252, 36 p. **328.450 92 CON**

29)Atti del Convegno internazionale Giorgio Asproni e il suo "Diario politico" Cagliari, 11-13 dicembre 1992. Cagliari, Cuec, 1994, 470 p. **328.45 ATT**

30) Maria Corrias Corona, *Il canonico ribelle: pensiero politico e sentimento religioso in Giorgio Asproni*. Milano, Giuffrè, 1984, 327 p. **320.5 COR**

GIORGIO ASPRONI cantato da BUSTIANU SATTA

Noi lo vedemmo e udimmo. In lui la ruvida
Possa della sua gente: e il dritto e sano
Oprare: in lui l'eloquio formidabile
Vivo di lampi come l'uragano. ..

Ed egli fu del nostro dritto valido
Affermatore. Allor per questa terra
Volser giorni men rei. Deh! Come all'anima
Il ricordo di Lui oggi si afferra!
Incusie in Canti barbaricini [1910]

Sebastiano Satta, *Canti. Canti barbaricini. Canti del salto e della tanca*, a cura di Giovanni Pirodda. Nuoro, Ilisso, 1996, 288 p. **851.912 SAT**, *In memoria, 135.*

Federalismo

31) Carlo Cattaneo, *Della Sardegna antica e moderna, con 56 lettere intercorse tra lo studioso e i suoi corrispondenti sardi*, a cura di Assunta Trova. Nuoro, Ilisso, 2010, 265 p. **945.908 CAT**

32) [Carlo Cattaneo], *La terza Irlanda: gli scritti sulla Sardegna di Carlo Cattaneo e Giuseppe Mazzini*, a cura di Francesco Cheratzu, introduzione di Martin Clark. Cagliari, Condaghes, 1995, 202 p. **945.083 CAT**

33) Gianfranco Contu, *Il federalismo in Sardegna: un'alternativa perdente?* Cagliari, Altair, 1982, 160 p. **321.02 CON**

34) Lorenzo Del Piano, *Le origini dell'idea autonomistica in Sardegna (1861-1914)*. Cagliari, Edizioni della Torre, 1975, 110 p. **945.09 DEL**

35) Il pensiero federalista in Sardegna, a cura di Alberto Contu ; Postfazione di Luigi Ferraioli. Sassari, Condaghes, 1996, 255 p. **321.02 PEN**

Giovanni Battista Tuveri

36) Giovanni Battista Tuveri, *Della libertà e delle caste; Sofismi politici*; a cura di Maria Corona Corrias e Tito Orrù. Sassari, Delfino, 1992, 495 p. **320.5 TUV**

37) Giovanni Battista Tuveri, *Il governo e i comuni*. Cagliari, Editrice Sardegna, 1988, 45 p. **320.5 TUV**

38) Giovanni Battista Tuveri, *Opuscoli politici: Saggio delle opinioni politiche del signor deputato sardo Giovanni Siotto Pintor ; Specifici di Gio. B. Tuveri contro il codinismo*; a cura di Girolamo Sotgiu. Regione Autonoma della Sardegna. Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, 269 p. **320.5 TUV**

39) Giovanni Battista Tuveri, *La politica della ragione: antologia di scritti (1848-1884)*; a cura di Alberto Contu. Milano, Giuffrè, 1989, XV , 302 p. **320.5 TUV**

40) Giovanni Battista Tuveri, *Scritti giornalistici: questione sarda, federalismo, politica internazionale, questione religiosa*; a cura di Lorenzo Del Piano, Gianfranco Contu e Luciano Carta. Sassari, Delfino, 2002, 621 p. **320.5 TUV**

41) Giovanni Battista Tuveri, *Il veggente : Del diritto dell'uomo alla distruzione dei cattivi governi*, a cura di Aldo Accardo, Luciano Carta, Sebastiano Mosso ; introduzione di Norberto Bobbio. Sassari, Delfino, 1990, 629 p. **320.5 TUV**

42) Gianfranco Contu, *G.B. Tuveri: vita e opere*. Cagliari, Edes, 1973, 203 p. **324.209 2 CON**

43) Giovanni Battista Tuveri: i tempi, le idee, le opere, i testi significativi di un pensatore nella Sardegna dell'Ottocento di Aldo Accardo, Luciano Carta, Gianfranco Contu, Antonio Delogu, Girolamo Sotgiu, Cagliari, Regione Autonoma della Sardegna, 1988, 173 p. **320.5 GIO**

44) Per la vita e i tempi di G.B. Tuveri, a cura di Gioele Solari. Cagliari, Società Tipografica Sarda, 1915, 124 p. **320.5 SOL**

45) Gioele Solari, *Il pensiero politico di Giov. Battista Tuveri : (un monarcomaco sardo del secolo XIX) : discorso letto il 15 novembre 1914 per la solenne inaugurazione dell'anno accademico nella R. Università di dal Prof. Gioele Solari*. 127 p. **320.5 SOL**

46) Gioele Solari, *"Per la vita e i tempi di G.B. Tuveri" e altre opere*; a cura di Antonio Delogu. Cagliari, Società Tipografica Sarda, 1915. 124 p. **320.5 TUV**

Monarcomaco, colui che uccide il re, sta per Giovanni Battista Tuveri (Collinas 1815-1887), pensatore, filosofo e uomo politico, uno dei padri del pensiero autonomista.

LA QUESTIONE SARDA - PARTITI POLITICI E COMMISSIONI D'INCHIESTA

47) Francesco Atzeni, *Elezioni e classe politica in Sardegna tra età giolittiana e primo dopoguerra*. Cagliari, AM&D, 2002, 155 p. **324.945 ATZ**

48) Francesco Cocco Ortu nel centenario del testo unico del 1907 sulla legislazione speciale per la Sardegna. Atti del Convegno Cagliari 28 febbraio 2008, a cura di Marinella Ferrari Cocco Ortu. Cagliari, AM&D, 2008, 151 p. **328.45 FRA**

49) Luisa Coda, *La Sardegna nella crisi di fine secolo: aspetti dell'economia e della società sarda nell'ultimo ventennio dell'Ottocento*. Sassari, Dessì, 1977, 258 p. **330.903 4 COD**

Etnia, lingua, cultura : un dibattito aperto in Sardegna, scritti di G. Angioni, G. Berlinguer ... [et al], Cagliari, Edes, 1977, 301 p. **306.1 ETN**

Si va dai nipotini di padre Bresciani di gramsciana memoria al dibattito tuttora in corso sull'invenzione della tradizione.

50) Gianfranco Contu, *La questione nazionale sarda*; prefazione di Giovanni Lilliu. Quartu S. Elena, Alfa, 1990. 231 p. **320.549 CON**

51) Lorenzo Del Piano, *Questione sarda e questione meridionale*. Manduria, Lacaita, 1997, VII, 521 p. **945.082 DEL**

52) Francesco Dore, *Nella commemorazione di Felice Cavallotti fatta nella Società operaia di Nuoro il 13 marzo 1898*. Sassari, Tipografia Gallizzi, 1913, 12 p. **945.084 092 DOR**

Felice Carlo Emanuele Cavallotti (Milano, 6 ottobre 1842 – Roma, 6 marzo 1898) è stato un poeta, drammaturgo e politico italiano, fondatore, insieme ad Agostino Bertani, del

Partito Radicale storico, movimento attivo tra il 1877 e l'avvento del Fascismo.
Wikipedia

Francesco Dore (Olzai 1861-1944, medico chirurgo) Eletto nel collegio di Nuoro per la XXIV legislatura e in quello di Sassari per la XXV fu tra gli esponenti di quel radicalismo sardo, antigiolittiano e perciò anticoccartiano. Medico condotto a Orune per circa trent'anni, passò in seguito ad esercitare la professione a Roma, dove fu anche presidente della società di Medicina legale. In sede parlamentare fece capo al gruppo radicale. All'ascesa del fascismo al potere si ritirò dalla vita parlamentare e dichiarò apertamente la sua opposizione al regime. Tra le sue proposte di legge, da segnalare quella per la "fornitura dell'acqua potabile a tutti i comuni della Sardegna" (1921) in **La Sardegna: enciclopedia**, a cura di Manlio Brigaglia, v. 3, p. 362.

53) Caterina Fancello, *I moti di "a Su connottu"*, tesi di laurea, relatore Lorenzo Del Piano, Università degli studi di Cagliari, facoltà di Lettere, anno accademico 1971-'72, 218 p. **945.921 FAN**

54) Le inchieste parlamentari sulla Sardegna dell'Ottocento : l'inchiesta Depretis, a cura di Francesco Manconi. *Le relazioni, le petizioni e i memoriali della Sardegna, I verbali della Commissione parlamentare*: scritti di Ignazio Aymerich, Paolo Mantegazza, Quintino Sella. Cagliari, Edizioni Della Torre, 1984, 506 p. **945.09 INC**

55) Giovanni Maria Lei-Spano, *La Sardegna economica di guerra, con dati originali, scritti antebellici e prefazione del prof. Gino Borgatta*, Sassari, Gallizzi, 1919, XLIX, 335 p. **945.09 LEI**

56) Giovanni Maria Lei-Spano, *La questione sarda* ; con dati originali e prefazione di Luigi Einaudi. Torino, F.lli Bocca, 1922. 339 p. **945.09 LEI**

Opera fondamentale per entrare nei risvolti delle appartenenze e dei ritardi dell'Isola rispetto alla storia d'Italia. Pubblicato lo stesso anno della marcia su Roma, il libro fu rieditato nel 1975, nel 1990 e nel 2000. Luigi Einaudi fu il secondo presidente della Repubblica dal 1948 al 1955. Un rinvio a: **Mario Draghi**, *L'economia in difesa dell'uomo. La lezione di Einaudi: sviluppo dei corpi intermedi e pari opportunità*, "Corriere della sera", mercoledì 30 marzo 2011, cultura, 47.

57) Luciano Marroccu, Manlio Brigaglia, *La perdita del Regno: intellettuali e costruzione dell'identità sarda tra Ottocento e Novecento*. Roma, Editori Riuniti, 1995, 232 p. **945 MAR**

58) I problemi della Sardegna da Cavour a Depretis (1849-1876), a cura di Lorenzo Del Piano; testi di Giorgio Asproni ... [et al.]. Cagliari, Fossataro, 1977, 532 p. **945.08 PRO**

59) Antonello Ruzzu, *La casacca del re: archivio penale e strategie di potere nella Sardegna contadina e pastorale di fine Ottocento fra Stato di diritto e Stato sociale*, Pisa, Ets, 1999, 490 p. **945.08 RUZ**

60) Girolamo Sotgiu, *Alle origini della Questione Sarda: note di Storia sarda del Risorgimento*. Cagliari, Fossataro, 1974, 157 p. **945.08 SOT**

61) Girolamo Sotgiu, *Questione sarda e movimento operaio: note e documenti per una storia del movimento operaio e socialista in Sardegna*. Cagliari, Edizioni Sarde, 1969, 214 p. **322.2 SOT**

62) Girolamo Sotgiu, *Storia della Sardegna dopo l'Unità*. Bari, Laterza, 1986, VIII, 450 p. **945.09 SOT**

63) Girolamo Sotgiu, *Storia della Sardegna dalla grande guerra al fascismo*. Bari, Laterza, 1990, 318 p. **945.091 SOT**

Il metodo storiografico di Sotgiu, basato sulla ricerca rigorosa e sull'analisi scientifica dei dati, fa scuola.

64) Francesco Spanu Satta, *Il Dio seduto*; con una nota introduttiva di Lorenzo Del Piano. Sassari, Chiarella, 1978. 357 p. **945.091 SPA**

Il dio seduto è Bes, una variante del fenicio Baal. Ma qui si parla anche del falso sbarco a Sarrala, cui facciamo rinvio in questa bibliografia, nel 1943, nella costa orientale: una sperimentazione dello sbarco in Normandia, il 6 giugno del 1944.

Di Francesco Spanu Satta, così ha scritto Giuseppe Dessi: «Tornavo in Sardegna dopo una lunga assenza e Sassari era per me una città quasi sconosciuta. [...] Fra i primi [...] conobbi Francesco Spanu Satta. Mi colpì subito la sua preparazione, la sua intelligenza e l'esperienza veramente eccezionali per la sua età. Non avrei mai immaginato di trovare a Sassari un *maître-camarade* dello stesso livello intellettuale e culturale di quelli che avevo conosciuto a Pisa. Lettore infaticabile, dotato di una memoria fuori del comune, aveva della cultura tedesca una conoscenza diretta e una vasta esperienza che gli veniva dai viaggi e dalla sua straordinaria capacità di sintesi. Era sempre attentissimo a ciò che gli accadeva intorno, e pronto a mettere a fuoco fatti e persone: storicamente e politicamente. Sassari è una città meravigliosa, ma è anche una città difficile. Io riuscii ad ambientarmi, a orientarmi, grazie all'aiuto di Francesco. Erano tempi bui e confusi, ma Francesco della Sardegna sapeva tutto sia a livello di cronaca sia a livello di storia, sapeva anche i fatti che non stanno scritti nella storia. La sua non era una biblioteca senza finestre: conosceva i libri, ma conosceva anche gli uomini, ci viveva in mezzo».

65) *Storia dei partiti popolari in Sardegna 1890-1926*, [di] Francesco Manconi, Guido Melis, Giampaolo Pisu, a cura di Luigi Berlinguer. Roma, Editori Riuniti, 1977, XXVII, 426 p. **945.091 STO**

LE CARTE D'ARBOREA

66) *Le Carte d'Arborea: falsi e falsari nella Sardegna del 19° secolo*, a cura di Luciano Marrocu. Cagliari AM&D, 1997, 539 p. **025.341 2 CAR** Atti del Convegno svoltosi a Oristano dal 22 al 23 marzo 1996.

Le *Carte d'Arborea* sono false pergamene e codici che frate Cosimo Manca, minorita del convento di Santa Rosalia a Cagliari, iniziò a distribuire nella Sardegna della seconda metà dell'Ottocento. Andò a venderle anche allo storico Pietro Martini, presidente della biblioteca universitaria, che cadde appieno nell'inganno e pubblicò le *Carte* come documenti sepolti e finalmente ritrovati. Ne usciva che i sardi non furono un popolo di vinti.

Lo storico Manlio Brigaglia ha conteggiato l'operare del Martini e dice che i testi in prosa assommano, nell'edizione 1863, a 5445 righe di 85 battute, i versi a 3683. Immaginando un libro di 40 righe a pagina, ciascuna riga di 65 battute, si arriva, di puro testo, a 98 pagine di versi e 178 di prosa. A fabbricare tutto questo provvedeva un paleografo cagliaritano, Ignazio Pillito. Mise su un piccolo atelier di scrittura. Le *Carte*, falsate a datare dal medioevo dei sardi e prima ancora al tempo della conquista romana inventavano uno splendore mai esistito nella storia dell'Isola. Misero a rumore il mondo. Dice sempre Manlio Brigaglia che le *Carte* sono il romanzo storico dei sardi anche se nel 1870 un tribunale internazionale presieduto dallo storico tedesco Theodor Mommsen ha condannato in unico fascio il frate Manca, il paleografo Pillito, Pietro Martini, il

canonico Giovanni Spano, il viaggiatore-generale Alfonso Lamarmora e altri illustri e oscuri che chi in buona chi in malafede diffusero le false pergamene e codici. Dice Salvatore Tola che le false pergamene dimostravano che nel nostro medioevo la vita delle piccole corti, e per prima quella degli Arborea a Oristano era stata accompagnata da una straordinaria fioritura delle lettere e degli studi giuridici. Prima del volgare italiano c'erano i sardi, Molto prima anche del *De vulgari eloquentia* di Dante.

GIUSEPPE GARIBALDI

67) Marina Addis Saba, *Garibaldi sardo di elezione*. Sassari, Delfino, 1978, 77 p. **945.080 92 ADD**

68) Elettrio Corda, *Garibaldi in Sardegna*. Milano, Rusconi, 1991, 325 p. **945.080 92 COR**
Un nuorese a inseguire il mito dell'eroe dei due mondi. Libro molto documentato.

69) Franco Mistrali, *Il pellegrinaggio degli operai italiani a Caprera*. Cagliari, Gia, 1991, 139 p. **945.083 4 MIS**

70) Paolo Paci (a cura di), *Qui mangiava Garibaldi : guida eno-gastro-bellica al Risorgimento*. Novara, Istituto Geografico De Agostini, 2011. **641.509 PAC [Dorgali]**

71) Anna Tola, *Giuseppe Garibaldi : la riscoperta di un eroe*. La Maddalena, Sorba, 2003, 272 p. **945.080 92 TOL**

GARIBALDI cantato da BUSTIANU SATTA

Saliva per erte *piccàde*

E aveva nei lunghi capelli

Il vento pampèro...

Incusie in Canti barbaricini [1910]

Sebastiano Satta, *Canti. Canti barbaricini. Canti del salto e della tanca*, a cura di Giovanni Pirodda. Nuoro, Ilisso, 1996, 288 p. **851.912 SAT, 137.**

ANTONIO GRAMSCI

72) Antonio Gramsci e la questione sarda, a cura di **Guido Melis**; con una lettera di Alfonso Leonetti, Cagliari, Edizioni della Torre, 1975, 302 p. **320.532 GRA**

73) Antonio Gramsci, *Scritti sulla Sardegna : la memoria familiare, l'analisi della questione sarda*, cura di Guido Melis, con un saggio di Salvatore Mannuzzu. Nuoro, Ilisso, 2008, 258 p. **320.531 GRA**

74) Peppino Fiori, *Vita di Antonio Gramsci*; nota introduttiva di Antonello Mattone. Nuoro, Ilisso, 2003, 361 p. 1ª ed. Laterza 1974, altre edizioni. **320.532 FIO**
Puntuale biografia che si legge come un romanzo, un libro capace di entrare nelle ragioni storiche e nei sentimenti, una vita esemplare che suscita pietas.

Gramsci nell'Unità d'Italia e nelle Questioni: meridionale e sarda
«Vale la pena ricordare che cosa fu la politica per Gramsci, nel mondo grande e terribile di cui egli parlava e in cui visse. Ebbene, per Gramsci la politica fu impegno, lotta nutrita di straordinaria forza e intransigenza morale, tensione intellettuale, passione culturale, ricchezza umana. In una delle sue note dal carcere, Gramsci ebbe a descrivere la sua

parabola quale continuo tentativo di superare un modo di vivere e di pensare non più regionale e da “villaggio”, ma nazionale; e tanto più nazionale in quanto cercava di inserirsi in modi di vivere e di pensare europei, e le necessità culturali italiane confrontava con le necessità culturali e le correnti europee (nel modo in cui ciò era possibile e fattibile nelle condizioni personali date)... Terribile lezione, fondamentale imperativo: non lasciarsi travolgere dagli avvenimenti, “mantenere” – sono ancora parole di Gramsci – “tutta la freddezza possibile”, saper dare risposte, soluzioni positive alla crisi della società e dello Stato. L’opera di Gramsci può esserci ancora di grande stimolo e aiuto, come modello di ricerca intellettuale e di indagine culturale e per non pochi degli approdi cui essa giunge. Considerarla esaurita in conseguenza dell’esaurirsi dell’ipotesi rivoluzionaria nazionale e mondiale con cui egli si era identificato, sarebbe posizione gratuita e stolta. Gramsci saldò la sua politica a una visione della storia d’Italia che va rivisitata, ma non rimossa. Gramsci parlava di Machiavelli anche per parlare di sé, interpretava Machiavelli anche cercando di definire se stesso. Dice Gramsci nelle *Lettere a Yulca*: “Che cosa mi ha salvato dal diventare completamente un cencio inamidato? L’istinto della ribellione, che da bambino era contro i ricchi perché non potevo andare a studiare, io che avevo preso dieci in tutte le materie nelle scuole elementari, mentre andavano il figlio del macellaio, del farmacista, del negoziante in tessuti. Esso si allargò per tutti i ricchi che opprimevano i contadini della Sardegna e io pensavo allora che bisognava lottare per l’indipendenza nazionale della regione: al mare i continentali! Quante volte ho ripetuto queste parole. Poi ho conosciuto la classe operaia di una città industriale e ho capito ciò che realmente significarono le cose di Marx... Mi sono così appassionato alla vita, per la lotta, per la classe operaia. Ma quante volte mi sono domandato se legarsi a una massa era possibile, se era possibile amare una collettività, se non si era amato profondamente le singole creature umane”». **Giorgio Napolitano**, *Gramsci: il legame con gli operai fu politico, morale e umano*, Dossier/Gramsci in “Sardinews”, n. 4, aprile 2007.

Questione meridionale e Questione sarda

Dice Gramsci in un carteggio del 1926 con Emilio Lussu: “La questione regionale sarda è legata indissolubilmente al regime borghese capitalistico che ha bisogno, per sussistere, non solo di sfruttare la classe degli operai industriali attraverso il lavoro salariato, ma anche di far pagare alle masse contadine del Mezzogiorno e delle Isole una taglia doganale e una taglia fiscale”. Così invece nella *Questione Meridionale* iniziata a scrivere nel 1921: “Al di sopra del blocco agrario funziona nel Mezzogiorno un blocco intellettuale che praticamente ha servito finora a impedire che le screpolature del blocco agrario divenissero troppo pericolose e determinassero una frana. Esponenti di questo blocco industriale sono Giustino Fortunato e Benedetto Croce, i quali, perciò, possono essere giudicati come i reazionari più operosi della penisola”.

NOVECENTO

75) *Etica e politica. Figure e testimonianze della Sardegna del Novecento*, a cura di Eugenio Orrù e Nereide Rudas. Cagliari, Tema, 2004, 255 p. **945.909 ETI**

SA BRIGATA SASSARESA E LA PRIMA GUERRA MONDIALE

76) Giuliano Chirra, *Trattare ke frates kertare ke inimicos: il cammino dei sardi nella grande guerra*; disegni dell'autore. Sassari, Chiarella, 1996, 233 p. **940.3 CHI**
Dove i bittesi hanno scoperto che “s’inimiku” non era “quello di Orune” (altrettanto gli orunesi potrebbero dire per i bittesi) ma “s’austriacu, su tedescu”.

77) **Francesco Fatutta, Paolo Vacca**, *La guerra dimenticata della Brigata Sassari: la campagna di Jugoslavia 1941-1943*. Cagliari, Edes, 1994. **940.542 197 FAT**

78) **Giuseppina Fois**, *Storia della Brigata Sassari*, Sassari, Gallizzi, 1981. 389 p. **945.09 FOI**

Nella Grande Guerra del '15-18

*Su chentuchimbantunu reggimentu
chin su chimbantaduos tottu impare
non sezis vois sos continentales
c'azis mantesu su trinceramentu
Orune e Bitti chin tzente orgolesa
da ne juchen de pilos in su coro.*

Tramandata da quasi cento anni, cantata pure a boche de ballu

SA BRIGATA SASSARESA di Peppino Marotto

*Cussos de sa brigata sassaresa
c'hana vattu sa gherra europea
còntana ancora s'intrepida impresa;*

*Comente vin trattàdoso in trincea,
sena iscarpas, bestìrese, aliméntoso
affrantos de sa bellicosa idea;
furibùndoso in sos cumbattiméntoso,
sena conoscher bene sa resòne
d'inumanos massacros, tradiméntoso;
e Lenìn, cun sa Rivoluzione,
c'haìad fattu sa gherra vinire
in d'una gherradora Nazione.*

*Si domandaini: a chie obedire?
comente si devian cumportare?
cale vin sos nemigos de bocchire?
It'est su chi podìan balanzare
sos pòveros pastores de Sardigna
da cussu orrendu iscontru militare?*

*Lis han finas promissu sa cunsigna
de sas terra c'haiana tancadu
chent'annos prima sa zente maligna;
ma cando hana sa gherra terminadu
cun s'isconfitta 'e sos Astros-Ungàroso,
nen tribagliu nen terra lis gan dadu;
sos riccos fin prus riccos prus avàroso,*

*ca bendiana s'anzenu sudore
-male pagadu- a prezios càroso;*

*naràini a su sordadu pastore
chi sa curpa 'e sa sua povertade
vi s'isciopero 'e su tribagliadore;
e lon hana mandàdoso in cittade
pro vagher gherra a sos iscioperantes
chi pediana paghe e libertade.*

*Ma Gramsci narada a sos militantes
de sa classe operaia: sos sordados
sardos s'annan cun sos tribagliantes;
cand'ischin chie sune sos isfruttàdoso
e chie sune sos isfruttadòrese,
si pentin cussos chi los han mandàdoso.*

*Infattis, chene gloria e onores,
dae Torinu los han trasferidos,
ca no hanu obbedidu a sos signores.
Sos operaios tantu agguerridos
su noighentosvinti hana occupadu
sas fàbbricas, cumpattòso e unidos;*

*Torinu viada su puntu avanzadu
in sa lotta de s'occupazione,
ca vi da Gramsci bene organizzadu;
ma pro sa vera liberazione
dae s'insfruttamentu padronale
bi gheriad sa rivoluzione;
e no han decretadu in generale
s'isciopero, sos capos riformistas,
pr'imponner sa giustizia sociale.*

*Dae Torinu sos Ordinovistas
naraina: Custu est su monumentu
de abolire sos capitalistas,
si nono hat a leare supravventu
su capitale cun sa prepotenzia,
seminende terrore e ispaventu;*

*unu sistema de delinquenzia
pro tantu tempu hada a cancellare
de su socialismu s'esistenza.
E Gramsci non podiada isbagliare.*

Nell'aprile del 1919 Gramsci svolgeva un'efficace propaganda socialista tra i soldati della Brigata Sassari inviati a Torino con compiti di ordine pubblico.

ATTILIO DEFFENU

79) Attilio Deffenu, *Epistolario 1907-1918*, a cura di Mario Ciusa Romagna. Cagliari, Fossataro, 1972, 229 p. **324.209 2 DEF**

Nato a Nuoro il 28 dicembre 1890 e morto a Fossalta di Piave il 16 giugno 1918. Terzo di 11 figli di una famiglia fortemente politicizzata, manifestò sin da ragazzo vivi interessi culturali e politici. Entrato in contatto con gli esponenti democratici e socialisti che facevano capo a Sebastiano Satta, fu socio fondatore del primo circolo socialista nuorese (1907). Trasferitosi a Sassari, collaborò al settimanale "La Via" di orientamento socialista e libertario. Nel 1908, iscrittosi a Pisa nella facoltà di giurisprudenza, si inserì nei circoli di sinistra della città toscana. Collaborò alla rivista anarchica "Il Pensiero", e a "La Lupa" di Paolo Orano. Laureatosi con una tesi su "La teoria marxista della concentrazione capitalistica", tornò a Sassari, dove Michele Saba gli offrì la corrispondenza per la pagina sarda del "Giornale d'Italia", di cui il Deffenu, sotto lo pseudonimo di Elia Spina, si servì come di un'arma politica per agitare i gravi problemi della Sardegna. Il Deffenu iniziò in questo periodo un'intensa corrispondenza con Nicolò Fancello. Trasferitosi a Milano nel 1913, divenne il legale dell'Unione sindacale e nel 1914 fondò la rivista "Sardegna". Interventista, prese parte, nella Brigata Sassari, alla prima guerra mondiale e vi trovò la morte in combattimento nelle vicinanze di Croce di Fossalta a soli 27 anni. www.filologiasarda.eu

EMILIO LUSSU

80) Emilio Lussu, *Diplomazia clandestina: (14 giugno 1940-25 luglio 1943)*. Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2010, 120 p. **940.548 LUS**

81) Emilio Lussu, *L'esilio antifascista 1927-1943: storia e milizia*, a cura di Manlio Brigaglia. Cagliari, Aisara, 2010, CLIX, 829 p. **324.245 LUS**

82) Manlio Brigaglia, *Emilio Lussu e "Giustizia e Libertà"*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1976, 285 p. **324.209 2 BRI**

Lussu e il cinghiale del diavolo

La caccia bisogna saperla raccontare, renderne la magia e l'eroicità, il senso dell'attesa, magari dentro una capanna di pastori in una notte insonne, piedi al fuoco. Fuori c'è il cinghiale bianco pronto a raccogliere ancora una volta la sfida degli uomini, il cinghiale-diavolo segnato sulla schiena con una croce, imprendibile, cinghiale-cacciatore (la definizione è dell'antropologo Vincenzo Padiglione), anima mala, in pena per dare pena e terrore, vagante nei boschi del Gerrei. Finora nessuna palla di fucile è riuscita a trapassarlo ed abbatterlo. La caccia continua quindi, proprio quando il racconto si chiude con le parole scaramantiche di zio Francesco-Il Porcaro, il vecchio capo dei battitori, che si segna prima di pronunciarle: "Nostro Signore allontani da noi lo Spirito Maligno". L'attesa dell'evento saputa tessere, resa come storia e come mito, è narrata da

Emilio Lussu ne *Il cinghiale del Diavolo, caccia e magia*. [*Il cinghiale del diavolo e altri scritti sulla Sardegna*, a cura di Simonetta Salvestrani. Torino, Einaudi, 1976, XIX, 157 p. Letture per la scuola media ; *Il cinghiale del diavolo: caccia e magia*, Nuoro, Il Maestrato, 1995, 75 p. **853. 914 LUS**] Il racconto vero e proprio è preceduto da un commento più lungo dello stesso testo narrativo e che con questo stabilisce però un'indispensabile unicità. Nel commento ci sono i prodromi, le fonti e l'esplicazione, con la scrittura di quanto finora era appartenuto all'oralità, al circuito di una società dove contava chi era re pastore-grande cacciatore. Gli altri no. Lussu entra nel contesto da lui stesso vissuto da bambino, da ragazzo e da giovane, con l'andare del saggio che si fa narrazione e riesce a dare insieme il senso del distacco e il senso del coinvolgimento. Storia e racconto detti in una prosa fascinante e asciutta, essenziale, dove è il substrato del sardo a dare ritmo alla lingua italiana. Una cosa che riesce solo a chi sa raccontare, a chi sa inventare aperture e varchi ricorrendo a nomi come Bosco Grande, la contrada dei Mufioni Magri, Sperone-d'Acciaio, Il Passo del Cavallo Verde, Pietro-il Serio, le rocce di Becco d'Aquila. Con *Il cinghiale del Diavolo*, scritto nel 1938, in Francia, "durante il suo esilio antifascista", dice Francesco Masala, pubblicato incompleto nel dopoguerra dalla rivista cagliaritano "Il Nuraghe" e poi editato da Lerici e Einaudi, Lussu ritorna al tempo delle anime, della magia e delle credenze, dove la caccia più che uno svago è un imperativo categorico. Per dimostrare che si è uomini e re e pastori. Le anime in pena che si mostrano poi in determinati punti del salto di Armungia e in specifiche circostanze, sono incarnate nei cinghiali, ma anche nei mufioni e nei cervi. C'è anche chi, come Giovanni-il-Peloso, non ha più sparato a un cervo dopo che la bestia ferita a morte gli aveva carezzato la mano con la lingua, fiducioso. Un'immagine che ricorda la sequenza del film *Il cacciatore* quando Robert De Niro, reduce dall'inferno del Vietnam, spara in aria per non colpire la preda già inquadrata nel mirino. La tensione del racconto lussiano, la sua capacità di presa sul lettore sono date anche da queste possibilità di raffronto (lui parla del bosco degli urogalli di Rigoni Stern), dal fatto che *Il cinghiale del diavolo* riesce a documentare l'immaginario di una società ritenuta arcaica e patriarcale ma non ancora sostituita da una "nuova civiltà". Oltre che sulla distinzione tra patrizi-cacciatori e plebei-non cacciatori, il villaggio vive sulla ripetizione di rituali intorno al fuoco (il comparativo di San Giovanni, per esempio) ma anche di una programmazione del tempo lungo. Non a caso è la donna, moglie e madre, a reggere le sorti dell'amministrazione familiare. Anche, e Lussu lo dice a proposito di sua madre, quando si tratta di spendere per preparare la caccia. "*Etnos ed etos di una società religiosa ma pagana*", scrive Franziscu Masala in prefazione all'edizione del Maestrato. Ed aggiunge: "*Il cinghiale del Diavolo* sta sotto il segno dell'*epos* e del *mito* mentre l'altra produzione lussiana (soprattutto *Un anno sull'Altipiano* e *Marcia su Roma e dintorni*) sta tutta sotto il segno dell'ironia, del sarcasmo e dell'umorismo". Più che giusta distinzione. Considerando però che le radici della modernità lussiana affondano proprio nell'*epos* e nel *mito*. **np**

SARDISMO - FASCISMO E ANTIFASCISMO

83) *L'antifascismo in Sardegna*, a cura di Manlio Brigaglia [et al.] Cagliari, Edizioni della Torre, 1986, 2 v. **945.091 ANT**

Medici, terrazzieri, filosofi, maestre, ingegneri, minatori e pastori, scrittori e donne di casa come oppositori del regime.

84) Salvatore Fiori, *Dal fascismo alla prima Democrazia Cristiana: testimonianza di un cappellano del lavoro del "Gruppo di Pozzomaggiore"*; prefazione di Francesco Masala. Cagliari, Alfa, 1992, 150 p. **324.245 082 FIO**

85) Mariangela Maccioni, *Memorie politiche*, a cura di Raffaello Marchi. Coedizione: Cagliari, Della Torre, Nuoro, Istituto Superiore Regionale Etnografico, 1988, 187 p. **945.091 MAC**

La maestrina resistente che insieme al marito Raffaello Marchi seppe come opporsi al fascismo, con la semplice arte della non condiscendenza.

86) Luigi Nieddu, *Dal combattentismo al fascismo in Sardegna*; presentazione di Franco Catalano. Milano, Vangelista, 1979, 344 p. **945.091 NIE**

87) Antonio Pigliaru, *Scritti sul fascismo*; a cura di Marina Addis Saba e Mavanna Puliga. Sassari, Iniziative Culturali, 1883, 156 p. **945.091 PIG**

LA SECONDA GUERRA MONDIALE E LA RESISTENZA

88) Marco Coni, Francesco Serra, *La Sardegna portaerei a stelle e strisce: 1943-1945, storia e cronaca nella seconda guerra mondiale, dall'8 settembre 1943 all'8 maggio 1945*. Cagliari, AM&D, 2001, 196 p. **940.544.CON**

SARRALA

Ovvero dello sbarco in Normandia avvenuto in Sardegna

Si favoleggiava fino a non molto tempo fa che lo sbarco in Normandia dovesse in realtà avvenire in Sardegna. Ancor prima del "D-Day", il 6 giugno 1944, e ancor prima di quello in Sicilia degli alleati anglo americani. Luoghi possibili la marina di Siniscola o, più a sud, sempre nella costa orientale, quella ogliastrina. Non che fosse tutto inventato. Ad alimentare il mito, accaddero dei fatti che potevano far pensare a un progetto di invasione e liberazione dell'Europa proprio a partire dalla Sardegna. Diversa gente fu coinvolta: antifascisti locali ma anche personaggi equivoci e spie. I primi pagarono con il carcere. Gli altri continuarono nel loro mestiere di elementi del controspionaggio con quanto di ambiguità, a volte di eroico, il ruolo comporta. Per quanto riguarda l'aspetto leggendario della vicenda, già diversi libri di storia hanno provveduto a fare chiarezza. Effettivamente lo sbarco in Sardegna da parte alleata ci fu ma non di cinquemila navi. Più prosaicamente "un canotto pneumatico" uscito da un sommergibile inglese accostò nel gennaio del 1943 a capo Sferracavallo, località Sarrala, in quel di Tertenia. Sbarcarono due persone. Uno, Salvatore Serra, sardo, originario di Solarussa, ex carabiniere. L'altro, inglese, aveva nome in codice Armstrong. Una volta sbarcati non fecero molta strada. Circondati dentro una baracca si arresero al maggiore Sanna del controspionaggio di Cagliari. I carabinieri erano stati messi in allarme da un ragazzo pastore. A dire della professionalità delle spie, queste, per avere indicazioni su come muoversi avevano offerto del cioccolato al ragazzo ma avevano anche attaccato briga con alcuni pastori, forse ubriachi, che se li erano visti comparire davanti. Il ragazzo ebbe paura e scappò diretto ad un accampamento di soldati della difesa costiera. Oltre che molto denaro, addosso ai due agenti segreti fu trovata una mappa di luoghi e una lista di nomi di persona. Nell'elenco figuravano anche Salvatore Mannironi, classe 1901, avvocato nuorese, Ennio Delogu, veterinario, nato nel 1898 a Bono ma di radici bittesi-orunesi. Mannironi e Delogu erano entrambi antifascisti e come tali osservati e sorvegliati. Lo sbarco di Tertenia attuò il passaggio ad una loro personale odissea che vissero tra consapevolezza e no, in un tempo che è anche questo di transizione tra la caduta del fascismo, armistizio dell'8 settembre 1943 e l'inizio della guerra di

liberazione. Gli alleati anglo-americani risalivano dal sud verso il nord dell'Italia. Mannironi e Delogu, pur appartenendo come idea all'afflato di liberazione dell'Europa intera dal nazifascismo, subirono i fatti più che entrare nei moti e nei meccanismi, nelle battaglie e nella guerra. Considerato che tra prigionie e campo di concentramento fecero solo dieci mesi, riuscendo infine a tornare in Sardegna, la loro vicenda potrebbe sembrare minima rispetto ad altre tragedie. Se non fosse per la forte carica di utopia che questa storia contiene. Uno degli inneschi è costituito dalla teoria insurrezionale di Emilio Lussu, all'epoca dei fatti esule a Londra. Lussu pensava alla Sardegna come luogo di sbarco di *commando* armati che grazie anche a una rete di resistenti locali avrebbe permesso l'inizio di una insurrezione popolare. Più materia da romanzo che attuabile pratica rivoluzionaria. Lussu era comunque convinto di riuscire e in questa sua convinzione ebbe appoggio operativo dall' "intelligence" inglese, già coinvolta nel piano "Overlord", quello che avrebbe poi portato allo sbarco in Normandia. Gli inglesi in realtà non dividevano la teoria rivoluzionaria di Lussu. Però potevano trarne utilità. Sia per raccogliere informazioni, sia per fare opera di depistaggio. Antonio Serra e Armstrong avevano le carte in regola per fare a loro volta le spie a servizio della causa alleata. Il primo, finito dopo varie peripezie in Africa Orientale aveva disertato, fuggendo con la cassa dell'esercito. Fatto prigioniero dagli inglesi fu rinchiuso in un campo di concentramento in Kenya. Da qui, trasportato in aereo a Londra, gli fu offerta la possibilità di riscattarsi. A proporglielo, nel cuore della capitale inglese, fu un uomo "di alta statura e di colorito bruno" che parlava con accento marcatamente sardo. Armstrong era invece un navigato doppiogiochista, radiotelegrafista esperto di codici e scritture cifrate. Trovati gli interpreti si poteva incominciare. Dice la memoria popolare e c'è conferma di questo nel libro *Il dio seduto* di Francesco Spanu Satta, che lo sbarco a Tertenia fu preceduto da lanci di paracadutisti nella zona nuorese di Isalle e a Sa Serra. Il nome di questa vallata compare anche nella lettera che l'ingegnere Dino Giacobbe, esule a Boston dopo la fine della guerra civile spagnola, indirizza proprio a Lussu, a Londra. Giacobbe è partecipe della teoria insurrezionale e in quella lettera, datata ottobre 1941, fornisce a Lussu nomi di luogo e di persona. "Una volta sbarcato", scrive Giacobbe ipotizzando scenari e movimenti, "un uomo che abbia una buona conoscenza della Sardegna può giurare di essere al sicuro e scommettere d'arrivare a qualunque punto gli piaccia nell'isola. A poca distanza dalla costa corre la strada Nazionale: bisogna che la attraversi con molta precauzione perché anche essa è stata sempre perlustrata di notte, e certamente lo è molto di più ora". Giacobbe parla della campagna nuorese, "in direzione di Monte Albo". Lì "c'è un'antica strada mulattiera che ne segue le pendici meridionali in direzione di Nuoro. A Monte Pizzinnu essa sbocca nella valle di Isalle e questa porta direttamente a Nuoro. Tra Santa Lucia ed Isalle c'è poca probabilità di incontrare anima viva". Gli obiettivi vengono meglio precisati. Nella valle di Isalle, dove "termina la strada carrozzabile di Orune, trovasi un predio appartenente al dottor Ennio Musio, veterinario di Orune e Bitti". Giacobbe indica il cognome materno di Delogu. "Questi", continua Giacobbe, "è un grande ammiratore tuo e un uomo tra i migliori che esistano in Sardegna. Un idealista pronto a qualunque cosa". Sul versante opposto della valle c'è un altro predio. È di proprietà dell'avvocato Salvatore Mannironi, "un giovane quadrato, se mai ce n'è stati, il capo dell'Azione Cattolica in Sardegna, cugino di mia moglie, sardo di quegli antichi, devotissimo di Mastino e Oggiano, amico fraterno di Giovanni Battista Melis. Arrivati a una di queste due persone il resto viene da sé". La lettera di Giacobbe serve a definire Mannironi e Delogu come gente di spessore oltre che di grande idealità, due anime dell'antifascismo nuorese e sardo: la cattolica e la sardista. I due pur disposti a tutto non conoscono però nei dettagli il piano operativo né di Lussu né tantomeno degli inglesi che di Lussu, "l'uomo di alta statura e di colorito

bruno", si servono. Conseguentemente l'avvocato nuorese e il veterinario bittese-orunese pagano per la loro idea ma anche per altre che forse non gli appartengono. Immediatamente dopo lo sbarco di Tertenia vengono prelevati, Delogu a Bitti e Mannironi nella sua casa a Nuoro. Insieme a Salvatore vengono arrestati il fratello Cosimo e il mezzadro dei Mannironi a Jacu Piu, Sebastiano Mereu. Contemporaneamente i ferri ai polsi vengono ben avvitati, a Santa Lucia di Siniscola, al pescatore Francesco Ogno e al figlio Domenico. A Orune invece venne arrestata la maestra elementare Margherita Sanna che nel dopoguerra diventerà sindaco del paese. I loro nomi figuravano tutti nella lista degli sbarcati a Tertenia così come quello dell'avvocato Anselmo Contu, a cui la polizia perquisì studio e abitazione a Lanusei. Margherita Sanna fu rilasciata dopo 33 giorni durante i quali dovette continuare ad affrontare "dolorose prove e umiliazioni". Inizialmente tutti i prigionieri erano tenuti in isolamento nel carcere di Buon Cammino, a Cagliari. Venivano interrogati per cercare di comprovare il loro legame con "pericolosi fuoriusciti all'estero". Li si accusava di spionaggio e di appartenenza al movimento autonomista sardo "che fa capo al noto fuoriuscito Emilio Lussu". Dopo i terribili bombardamenti su Cagliari del febbraio 1943, Mannironi, Delogu e gli altri furono trasferiti al carcere di Oristano. Continuavano intanto le indagini da parte dell'autorità militare senza approdare a niente di utile. Da Oristano, i prigionieri passarono a Roma, carcere "Regina Coeli", e da qui trasferiti a Isernia, in un campo di concentramento. Il 25 luglio di quell'anno cadde Mussolini ma gli antifascisti nuoresi continuarono a restare prigionieri fino al 10 settembre, due giorni dopo l'armistizio. Dicono i familiari di Salvatore Mannironi che per tornare in Sardegna il gruppo visse un'altra odissea. "Dopo aver attraversato il fronte e le linee di fuoco nel Molise e nella Puglia raggiunsero Bari e poi Brindisi. Da qui, imbarcati su un aereo militare, furono a Cagliari il 10 novembre". Sebastiano Mereu invece, colpito da spezzoni durante un bombardamento americano e per questo ricoverato in ospedale, tornò a casa ai primi del 1944. La sorte delle due spie un poco diverge. Dopo l'8 settembre, Serra entrò nel controspionaggio italiano prima di essere lasciato "libero" di finire i suoi giorni in sanatorio. Armstrong invece continuò a servire inglesi e italiani. Gabor Adler, alias John Armstrong, fu fucilato dai nazisti in fuga a La Storta, Roma, con Bruno Buozzi e altri 12 antifascisti, il 4 giugno 1944. www.natalinopiras.it 9 giugno 2011

Gavino Delunas

Uno dei più grandi cantadores in lingua sarda. Nacque a Padria, provincia Sassari, l'11 aprile del 1895. Fece parte della Resistenza al nazifascismo. Il 26 febbraio del 1944 fu arrestato dalle SS a Roma e condotto nella trista prigione di via Tasso. Il 24 marzo di quello stesso anno fu ucciso alle Fosse Ardeatine.

89) *Elite politiche nella Sardegna contemporanea*, a cura di G. G. Ortu, saggi di V. Mura, G. Tidore, G. G. Ortu, L. Marrocu, M. R. Cardia ; presentazione di G. D'Agostino ; introduzione di M. Legnani. Milano, Franco Angeli, 1987, 171 p. **324.094 5 ELI**

90) *Sardegna 1940-45: la guerra, le bombe, la libertà : i drammi e le speranze nel racconto di chi c'era*, a cura di Manlio Brigaglia e Giuseppe Podda. Cagliari, Tema, 1994, 255 p. **945.091 SAR**

Non ci si può levare dagli occhi la sequenza di Sant'Efisio che issato sul camioncino del latte avanza tra le macerie, il primo maggio del 1943.

91) Giuliano Chirra, *Mortos in terra anzena: 1915-1918 : i nomi, i reparti, le battaglie, i luoghi di sepoltura dei 1800 soldati sardi caduti fuori dai confini d'Italia*. 1: Libia, Albania,

Macedonia, Francia 2 : Campi di prigionia 3: Archivio fotografico [Italia : s.n., 2008).
945.091 CHI

101 furono i partigiani sardi che militarono e combatterono «nelle formazioni della divisione d'Assalto "Garibaldi-Natisone" che hanno operato nel Friuli orientale, nel Goriziano, nel Monfalconese-Triestino ed in Slovenia, in un periodo compreso tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile del 1945, giorno della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

LA MALARIA E LA MEDICINA

92) Giuseppe Dodero, *Storia della medicina e della sanità pubblica in Sardegna: medici, malati, medicine attraverso i secoli*. Cagliari, Aipsa, 1999. **610 DOD**

93) Eugenia Tognotti, *La malaria in Sardegna: per una storia del paludismo nel Mezzogiorno (1880-1950)*. Milano, Franco Angeli, 1996, 301 p. **614.532 TOG**

Cinquanta e passa anni fa, di malaria si moriva e la gente si rassegnava. Così voleva Dio e non c'era altro rimedio. Poi arrivarono gli americani e portarono il DDT... **N. Piras**, *La malaria*, in *Il sogno e il sonno*, Sestu, Zonza, 2001, **854.914 PIR**, 115.

POPOLAZIONE E MIGRATORES

94) Daniela Angioni, Salvatore Loi, Giuseppe Puggioni, *La popolazione dei comuni sardi dal 1688 al 1991 : circoscrizioni dell'epoca e al 1991*. Cagliari, Cuec, 1997, 144 p. **304.62 ANG**

95) Antonio Budruni, *I giorni del massacro. Itri 1911: la camorra contro gli operai sardi*. Sassari, Delfino, 2011, 144 p.

96) Salvatore Gullotta di Mauro, *Terre e genti di Sardegna nella letteratura geografico-politica dell'Ottocento*, presentazione di Giuseppe Pisanu, introduzione di Antonello Mattone. Sassari, Delfino, 2005, 285 p. **945.908 GUL**

97) Sardegna emigrazione, a cura di Maria Luisa Gentileschi. Cagliari, Edizioni Della Torre, 1995, 276 p. **304.809 SAR**

98) Paesi e città nella Sardegna dell'800 : tutti i numeri secondo Vittorio Angius, a cura di Giuseppe Puggioni; con la collaborazione di Daniela Angioni e Tiziana Medda. Cagliari, Am&D, 2008, 610 p. **945.9 PAE**

AUTONOMIA E RINASCITA

99) Autonomia e federalismo: antologia del pensiero politico sardo tra Ottocento e Novecento, a cura di Michele Pinna e Alberto Contu. Cagliari, Dattena, 1995, 207 p. **321.02 AUT**

100) Maria Rosa Cardia, *La nascita della Regione Autonoma della Sardegna 1943-1944*, prefazione di Ettore Rotelli. Milano, Franco Angeli, 1992, 473 p. **320.9 CAR**

101) Giovanni Ganga, *Rinascita: storia di un piano*. Sassari, Gallizzi, 1987, 413 p. **338.945 GAN**

102) Giovanni Lilliu, *Le ragioni dell'autonomia*, a cura di Giuseppe Marci, presentazione di Leopoldo Ortu. Cagliari, Cuec, 2002 **085.1 LIL**
Ragionare e raccontare di identità e di politica di uno dei padri nobili della Sardegna e della sarditudine.

103) Salvatore Pirastu, *Agli albori della Rinascita: dal Congresso del Popolo Sardo alle leggi del Piano (1950-1962)*. Cagliari, Tema, ANNPIA, 2004, 286 p. **338.945 9 PIR**

104) Girolamo Sotgiu, *La Sardegna negli anni della Repubblica: storia critica dell'autonomia*. Roma-Bari, Laterza, 196, 234 p. **945.092 SOT**

LA SCUOLA UFFICIALE E LA SCUOLA IMPROPRIA

105) Raimondo Cossu, *L'Università in Sardegna: aggiornamento dal 1 marzo 1986*. Cagliari, Omicron, 1986, 430 p. **378 COS**

106) Antonio Pigliaru, *Scritti di scienza politica*. Cagliari, Dattena, 1975, 419 p. **320.1 PIG**

107) Michelangelo Pira, *La rivolta dell'oggetto, antropologia della Sardegna*, introduzione di Gaspare Barbiellini Amidei. Milano, Giuffrè, 1978, XV, 522 p. **306.1 PIR**

108) Mavanna Puliga, *Antonio Pigliaru : cosa vuol dire essere uomini*; postfazioni di Marina Addis Saba, Manlio Brigaglia, Salvatore Mannuzzu e Giuseppe Melis Bassu. Pisa, Ets, 1996, 266 p. **320.092 PUL**

BARRACELLI

109) Bartolomeo Porcheddu, *I barracelli: fondazione e legislazione*. Sassari, Edes, 2003, 224 p. **363.280 945.9 POR**

110) Salvatore Orunesu, *Dalla scolca giudicale ai barracelli: contributo a una storia agraria della Sardegna*, Cagliari, Condaghes, 2003, 735 p. **945 ORU**

Una **Compagnia Barracellare** è un'associazione di cittadini costituita in Sardegna su base volontaria ed in ambito comunale per la formazione di squadre di **Barracelli** da impiegare in servizi di vigilanza della proprietà privata rurale. Caratteristica del servizio è un suo aspetto "assicurativo", per il quale la compagnia rifonde ai suoi clienti, tipicamente proprietari di terreni agricoli non recintati, i danni eventualmente patiti a causa di furti o altri crimini. I Barracelli sono autorizzati al porto d'arma lunga in servizio ed hanno l'obbligo di prestare ausilio alle forze di polizia. **Origini** I Barracelli derivano da una forma spontanea di scolca risalente a molto prima dell'arrivo degli Aragonesi nell'Isola: al periodo dei Giudicati (terminato nel XIV secolo) erano infatti chiamati *juratos* (o *jurados de logu*) ed erano coordinati da un *maiore de scolca* che ne rispondeva direttamente all'antesignano del sindaco odierno, il *maiore de villa*.
Wikipedia

BANDITI

111) Emanuel Domenech, *Pastori e banditi, la Sardegna del 1867*, traduzione di Manlio Brigaglia. Sestu, Zonza, 2008, 150 p. **914.59 DOM**

112) Alberto Ledda, *La civiltà fuorilegge: natura e storia del banditismo sardo*, Milano, Mursia, 1979, 253 p. **364.2 LED**

113) Antonio Pigliaru, *Il banditismo in Sardegna; La vendetta barbaricina, come ordinamento giuridico*; nuova edizione con un'introduzione di Luigi M. Lombardi Satriani. Milano, Giuffè, 1975, XLVIII, 488 p. **364.2 PIG**

Uno dei più grandi intellettuali del Novecento, Antonio Pigliaru (Orune 1922-Sassari 1969), fondatore della rivista "Ichnusa", trascrittore delle parole del codice barbaricino dove indaga la conflittualità con le leggi dello Stato. Diceva sempre, citando Machado,: "la moneda de alma se pierde si no se dà".

PASTORI

114) Maurice Le Lannou, *Pastori e contadini di Sardegna*. Cagliari, Edizioni Della Torre, 1971. 363 p. (rist. anastatica dell'ed. 1941) **914.59 LEL**

115) Bachisio Bandinu, *Pastoralismo in Sardegna, cultura e identità di un popolo*. Sestu, Zonza, 2006. 189 p. **390.463 BAN**

QUESTIONI CHIUSE E APERTE

116) Bachisio Bandinu, *Pro s'indipendentzia*. Nuoro, Il Maestrone, 2010, 78, 51 p. **324.245 08 BAN**

117) Eduardo Cimbali, *La Sardegna è in Italia?: pregiudizi sul regionalismo*. Roma, [Bernardo Lux], 1907, 56 p. **306.094 5 CIM**

118) Massimo Martini, *Identità regionale: sardi e siciliani*. Verona, QuiEdit, 2010, 1568 p. **306.094 59 MAR**

GIORNALI – RIVISTE – TRENI – STORIA POSTALE

119) Edoardo Altara, *Binari a Golfo Aranci : ferrovie e treni in Sardegna dal 1874 ad oggi*. Ermanno Albertelli, 1992, 374 p. **385.3 ALT**

120) Giuseppina Fois, Elisabetta Pilia, *I giornali sardi 1900-1940: catalogo*, prefazione di Luigi Berlinguer. Cagliari, Edizioni della Torre, 1976, 186 p. **075 FOI**

121) Renato Pintus, *Storia postale dell'isola di Sardegna*. Sassari, Circolo Culturale A. Segni, 1990, 246 p. **384.494 59 PIN**

122) Laura Pisano, *Stampa e società in Sardegna, dalla grande guerra all'istituzione della Regione Autonoma*. Milano, Franco Angeli, 1986, 213 p. **945.09 PIS**

123) Laura Pisano, *Stampa e società in Sardegna dall'Unità all'età giolittiana*. Parma, Guanda, 1977, 240 p. **945.08 PIS**

WAGNER – PRETE CASU – LUISI FARINA

124) Pietro Casu, *Vocabolario sardo logudorese-italiano*, a cura di Giulio Paulis, Nuoro, ISRE Ilisso. 1487, 1467 p., cd rom con dizione dei lemmi allegato, **453 CAS**

125) Luigi Farina, *Bocabulariu sardu nugoresu-italianu : la più schietta varietà neolatina del sardo ; con due appendici una sulla flora e una sulla fauna della Sardegna*. Sassari, Gallizzi, 1987, 387 p. **453 FAR**

126) Max Leopold Wagner, *Dizionario etimologico sardo* [1^a ed. Heildeberg, Winter, 1960-1964, 3 v., 1 carta geografica allegata] a cura di Giulio Paulis. Nuoro, Ilisso, 2008, 2 v. 828, 501 p., nel v. 2: indici delle voci e delle forme dialettali compilati da Raffaele G. Urciolo **452.03 WAG**

CINEMA

127) Gianni Olla, *Dai Lumière a Sonetaula, 109 anni di film, documentari, fiction e inchieste televisive sulla Sardegna*, prefazione di Orio Caldiron. Cagliari, Cucc, 2008, 414 p. **791.43 OLL**

TEATRO

128) Romano Ruju, *Quel giorno a Buggerru: rievocazione drammatica in due atti*. Padova. Rebellato, 1970, 49 p. **852.914 RUJ**

129) Romano Ruju, *Su connottu. Azione scenica in due tempi*. Cagliari, Fossataro, 1972, 61 p. **852 914 RUJ**

Buggerru

Si era passati dall'inverno della Barbagia alla calura estiva dell'Ogliastra. Il pulmino color caffelatte avanzava facendo strada all'altro color grigio. Sormontava la cappotta dell'apripista una struttura in legno, la scena si animava all'improvviso. "Is comicis, is comicis" erano le urla di un gruppo di ragazzini di Tertenia. Solo che quelli del "Gruppo Teatro Discorso" di Bitti tutto erano tranne che una compagnia di comici. Magari ne avevano sembianza, aria da picari e da girovaghi. In scena portavano *Quel giorno a Buggerru*, adattamento drammaturgico di una piece dello scrittore nuorese Romano Ruju.

Quel giorno a Buggerru rievoca in due atti le condizioni di miseria e sfruttamento che portarono i minatori della Malfidano a scioperare il 3 settembre del 1904. Quel giorno, tre minatori furono uccisi dai soldati chiamati da Georgiades, direttore della Malfidano, a reprimere lo sciopero. Era il quarto in Sardegna dopo quello di Lula nel 1899, dello stesso Buggerru nel 1900 e di Montevecchio nel 1903. **np** "La Nuova Sardegna" 3 novembre 2002.

Su Connottu

I moti di "Su Connottu" scoppiarono a Nuoro nel 1868, 48 anni dopo il 1820, la legge delle Chiudende. Anche a Nuoro, la causa fu la privatizzazione di pascoli comunitari nel Monte Ortobene. Fu assalito il Municipio, buttati in aria e dati alle fiamme i nuovi atti di proprietà. Capeggiava la rivolta una donna, Paska Zau. Intorno a quei moti, letteralmente "al conosciuto, torniamo al conosciuto!" sorse il movimento, una specie di scuola impropria, detta dei "Poeti de su Connottu". Ci sono nel libro a cura di Gonario Pinna *Antologia dei poeti dialettali nuoresi*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1969, 228 p. 851.008 ANT L562

COSTANTINO NIVOLA

130) Salvatore Naitza, *Una piazza per un poeta. A square for a poet*. Nuoro, Ilisso, 1987, 108 p. **711.55 NAI**

Dove Antine Nivola istituisce carteggio con il geometra Romano Ruju, direttore dei lavori, a proposito della pietra, dell'acqua, dei loro riverberi.

FRANCO PINNA

131) Franco Pinna, *Sardigna*, a cura di Arturo Carlo Quintavalle. Nuoro, Edizioni de sa nae, 1983. 67 p. fot. **778.9 PIN**

Uno dei più importanti fotografi di ambienti, volti, posture, situazioni della Sardegna tra l'immediato secondo dopoguerra e fin tutti gli anni sessanta, una terra ancora *povera e oscurada*.

LIMBAS

132) *Lingue, etnie e culture regionali nel processo di unificazione europea. Il contributo della Sardegna*. Atti della tavola rotonda. Torino, Salone del libro 21 maggio 1993. Cagliari, : Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della pubblica istruzione, beni culturali, Informazione, Spettacolo e sport, 1995. 126 p. **305.800 94 LIN**

INTRO

133) Nereide Rudas, *L'isola dei coralli. Itinerari dell'identità*. Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1997, 272 p. **155.845 6 RUD**

Un percorso psicanalitico dentro le narrazioni di un'Isola che è come un continente, la terra e le acque.

134) *La Sardegna dei sortilegi : antica magia, miti e leggende che, da sempre, hanno fatto dell'isola una terra diversa, e per molti aspetti misteriosa* [di] Franco Enna, Franco Fresi, Gianluca Medas, Natalino Piras. Roma, Newton & Compton, 2004 e 2009, 285 p. **398.2 SAR**
Compendio di narrazioni, l'oralità che si fa scrittura, di quattro aree della Sardegna: il Logudoro, La Gallura, la Barbagia e il Campidano.

BUSTIANU SATTA GRAZIA DELEDDA E SALVATORE SATTA

135) Grazia Deledda, *Cosima*. 1ªed. Milano, Treves, 1937. XI, 192 p. **853.912 DEL**
Autobiografia postuma del premio Nobel 1926-1927, una scrittura del reale e dell'immaginario che ancora attende una sua giusta collocazione tra i classici della letteratura mondiale.

136) Salvatore Satta, *Lo spirito religioso dei sardi*, "Il Ponte", anno 7, n. 9-10, 1952, 1332-1335.

Saggio fondamentale per capire integrazioni e le molte separatezza dei nuoresi dal resto dell'Isola, della Sardegna dal resto del mondo, anche dell'Italia. È la sintesi a priori del *Giorno del giudizio*. Esce in un numero unico della rivista "Il Ponte" interamente dedicato alla Sardegna. Una monografia diventata mitica e pure rarità bibliofila.

137) Salvatore Satta, *De Profundis*. Padova, CEDAM, 1948. 153 p. poi Adelphi 1980, **853.914 SAT**

Dal *Miserere biblico*, ma pure da Oscar Wilde, una riflessione sulle macerie dell'Italia devastata, dopo l'8 settembre 1943.

138) Salvatore Satta, *Il giorno del giudizio*, Milano, Adelphi, 1979, 292 p., 1ª ed. Padova, CEDAM, 1977. **853.914 SAT**

Romanzo postumo, visionario, scrittura da George Steiner comparata con lo stile di Tacito e Hobbes, sulla Nuoro che trapassa da civiltà pastorale e contadina al tempo fermo di nuove e terribili modernità, tanti non luoghi come il cimitero di Sa 'e Manca,

motore immobile, tempo curvo, della narrazione sattiviana. Il romanzo, misconosciuto e respinto, pubblicato dalla CEDAM che si occupa di testi giuridici, diventò un boom editoriale dopo la “scoperta” dell’Adelphi. Viene considerata la trasposizione in narrazione del Codice di procedura civile, materia che Satta insegnava all’università

139) Sebastiano Satta, *Canti*. Milano. Mondadori, 1962 (collana Lo Specchio). 313 p. e diverse edizioni **851.912 SAT**

Bustianu Satta, avvocato e poeta, dedicatario del nostro “Consorzio per la pubblica lettura”. I *Canti* sono la sua, la nostra storia, oscura e rilucente, interata e divisa con questi 150 anni di Unità d’Italia. Ma sono pure i canti di una civiltà plurimillennaria.

LETTERATURA

140) Salvatore Tola, *La letteratura in lingua sarda: testi, autori, vicende*. Cagliari, Cuec, 2006, 557 p. **850.9 TOL**

Manuale che racconta una storia non da tutti conosciuta, dalle origini della scrittura in sardo, intorno all’anno Mille fino alle tante questioni odierne. Libro completo, minuzioso e ricco di informazioni, anche per quanto riguarda la parte antologica.

10 ROMANZI

141) Giuseppe Dessì, *Paese d'ombre*, introduzione di Claudio Varese. Milano, Mondadori, 1975. 1ª ed 1972 . 346 p. **853.914 DES**

Dalla repressione dei moti contro la privatizzazione delle terre fino alle guerre mondiali, la storia di Angelo Uras in rappresentanza di tutti i sardi cittadini del mondo. Grande scrittura. Giuseppe Dessì costituisce un inventario che è insieme bibliografico, letterario e di tipi umani. Come tale un patrimonio.

e

Giuseppe Dessì, *Il disertore*. Milano, Feltrinelli, 1963. 157 p. 1ª ed. 1961 **853.914 DES**
Incurante delle voci contrarie, Mariangela Eca, vuole la statua per suo figlio Saverio, morto nella grande guerra del '15-18.

142) Benvenuto Lobina, *Po cantu Biddanoa*. Introduzione di Nicola Tanda. Cagliari/Sassari 2D Editrice Mediterranea, 1987, 2 v., IX, 412 p. **853.914 LOB L561**

Po cantu Biddanoa, scritto in sardo sarcidanese variante Villanova Tulo e in italiano, racconta di una lunga dimenticanza: quella della storia nazionale verso tante storie di paese. E dire che Luisicu, uno dei protagonisti, perde due figli in guerra.

143) Emilio Lussu, *Un anno sull'altipiano*, Roma, Einaudi, 1945. 217 p., diverse edizioni **853.914 LUS**

La trincea del Carso, luogo di riconoscimento, il primo, dei sardi tra di loro. Epica corale degli individui, l’umanità dei fantaccini e la disumanità dei generali che li mandano all’attacco a conquistare la terra di nessuno. Epica del 151° e 152° reggimento, la “Brigata Sassari”, raccontata come poema omerico e romanzo moderno da chi quella storia visse e seppe vivere, su capitano Lussu, un mito.

144) Emilio Lussu, *Marcia su Roma e dintorni, Marcia su Roma e dintorni*. Roma, Einaudi, 1ª ed. 1945, 210 p., diverse edizioni, **945.091 5 LUS**

Autobiografia narrata come un romanzo, lo stile è quello di *Un anno sull'altipiano*, di un antifascista per antonomasia, sodale di tanti altri nella rete clandestina e manifesta. Magistrale il racconto della fuga dal confino di Lipari. La visione politica di Lussu è machiavellica.

- 145) Salvatore Mannuzzu, *Procedura*, Torino, Einaudi, 1988. 211 p. diverse edizioni, 853.914 MAN**
 Le indagini sulla morte di Valerio Garau, magistrato, prendono avvio in una Sassari non nominata ma comunque riconoscibile, il giorno dopo il sequestro di Aldo Moro, nel marzo del 1978.
- 146) Francesco Masala, *Quelli dalle labbra bianche*. Milano, Feltrinelli, 1962, 104 p., diverse edizioni, 853.914 MAS**
 L'epica dei laribiancos, le labbra bianche per la fame, raccontata dalla memoria della gente di Arasolè, i morti nell'infausta campagna russa, seconda guerra mondiale, tra la neve, il fango e boschi di betulle.
- 147) Francesco Masala, *Il dio petrolio*, Cagliari, Edizioni Castello, 1986. 79 p., diverse edizioni, 853.914 MAS**
 L'industrializzazione fallita, le fabbriche nel deserto e le raffinerie moloch nelle visioni di don Adamo, prete don Abbondio, chiuso nella cella della torre campanaria di Sarroch, il giorno di mercoledì delle ceneri, durante una eclissi di sole.
- 148) Michelangelo Pira, *Sos sinnos*, traduzione italiana a fronte di Natalino Piras. Sassari, La Biblioteca della Nuova Sardegna, 2003, 189 p. 853.914 PIR**
 Un passaggio significativo è quello della "brigata fuimme" contrapposto all'eroismo della "Brigata Sassari" costantemente all'assalto. Romanzo che parte dalla preistoria dei sardi, *a su tempus de su parpu e de s'arrastu/del tasto e del fiuto*, sino all'utopia de sa Libra, l'ovile-montagna che è una specie di giorno del giudizio, la ricomposizione in storia narrante di molte ombre della nostra storia. Il nome viene al romanzo dai "segni" per marchiare l'appartenenza del bestiame.
- 149) Bachisio Zizi, *Il brusio dei frangivento*, Sassari La Biblioteca della Nuova Sardegna, 2003, 190 p. 1ªed: *Il cammino spezzato*, Cagliari, Cosarda, 1994. 853.914 ZIZ**
 L'epica della fondazione e della colonizzazione di Arborea, a cui concorsero molti immigrati friulani, veneti e romagnoli, quando fu sbarrato il corso del Tirso e formato il lago Omodeo, al tempo del fascismo.
- 150) Francesco Zedda, *Maracanda*, introduzione di Nicola Tanda. Sassari. Delfino, 1996. 2 v. 1085 p. complessive, 1ªed. Ceschina 1971, 853.914 ZED**
 Il romanzo consta di VIII libri a loro volta suddivisi in differenti capitoli. Narra le vicende di Stene Bakis e alla sua morte di Ytocor Maricosu anch'egli destinato a morire.
 Il tempo di Maracanda, paese immaginario della Barbagia compreso tra il Supramonte di Oliena e quello di Orgosolo, è scandito dalla guerra e dalle sue fasi. Guerra interna, per la proprietà delle terre, e esterna: la seconda mondiale in particolar modo.
 Il romanzo, che apre e chiude con la figura di Nur Lallai, passato da uomo a *remitanu*, reietto, è uno spaccato-storico-antropologico-letterario della Sardegna.

L'Espresso

I clericali a Caprera : Garibaldi Mazzini e Cavour non potevano prevederlo.

In L'Espresso, n. 14, 1961. P. 1.

Torino '61 si Italia '61 no.

In L'Espresso, n. 20, 1961. P. 1.

L'avanzata delle donne / Fabrizio Dentice.

In L'Espresso, n. 39, 1961. P. 9.

Gli affari di Cavour / Leo Valiani

In L'Espresso, n. 44, 1961. P. 21.

I cento anni prima del miracolo / Leo Valiani.

In L'Espresso, n. 52, 1961. P. 25.

La lunga corsa verso il benessere / di Eugenio Scalfari.

In L'Espresso, n. 53, 1961. P. 6-7.

Epoca

In declino il nostro patriottismo / Domenico Bartoli.

In Epoca, n.537, 1961. P. 17

Centenario senza calore / Domenico Bartoli.

In Epoca, n.544, 1961. P. 21.

La grande giornata del 27 marzo / Domenico Bartoli.

In Epoca, n.547, 1961. P. 21.

C'è una bandiera per voi.

In Epoca, n. 547, 1961. P. 24-25.

Tutta l'Italia guardava a Torino / Ezio Colombo.

In Epoca, n. 547, 1961. P. 50-66.

Viva l'Italia.

In Epoca, n.548, 1961. P. 26-27

Numero del centenario.

In Epoca, n.552, 1961.

La civiltà cattolica

Protesta della Santa Sede pel titolo di Re d'Italia assunto dal Re di Sardegna / G. Card. Antonelli.

In La civiltà cattolica, vol. 10, serie 4., 1861. P.496-497

Touring Club Italiano

**Torino Esposizione 1911 : monografia illustrata / edita dalla
Direzione generale del Touring Club Italiano.**

In Touring Club Italiano, Supplemento al n. 167, 1911.

Pagine libere

Il discorso di Torino / Emilio Pouget.

In Pagine libere, n. 20, 1911.

Dinastia e riformismo / Nicolò Fancello.

In Pagine libere, n.22, 1911. P.446-452

Il secolo XX

Gli albori del Regno d'Italia / Girolamo Cappello.

In Il Secolo XX, n.4, 1911. P. 307-317

Prima esposizione del Regno d'Italia / Girolamo Cappello.

In Il Secolo XX, n.12, 1911. P. 1065-1077.

**Luigi Bay, l'adolescenza inquieta di un testimone dell'Aspromonte
/ Marco Baratto.**

In Il Cittadino, 4 aprile 2007. P. 35. (Copia fotostatica)

**[Note funebri in onore del Tenente Colonnello Salvatore Palmas
Pala].**

11 fogli sciolti, (copie fotostatiche).

Corriere della sera

**L'economia in difesa dell'uomo. La lezione di Einaudi: sviluppo
dei corpi intermedi e pari opportunità / Mario Draghi**

In Corriere della sera, n. 75, 30 marzo 2011, P. 47.

Il Foglio

**Fieri, responsabili, italiani : discorso in Parlamento per il 150°
anniversario dell'Unità d'Italia / Giorgio Napolitano**

In Il Foglio, 18 marzo 2011, P. 4. (Copia fotostatica)

L'Unione Sarda

**Ventuno pannelli ripercorrono la storia di Asproni / Marilena
Orunesu.**

In L'unione Sarda, 5 aprile 2011, P. 39. (Copia fotostatica)

Banditore cun trumba / Antonino Mura Ena.

In *Lula : Trent'anni di viaggio per un tempo che esiste* [di] Gianfranco Pintore, Natalino Piras, Giulio Angioni, Sandro Muscas ; fotografie di Giovanni Perasso ; introduzione e cura di Maria Teresa Rosu. - Lula : Amministrazione comunale di Lula ; Villanova Monteleone : Soter, c2005. - 367 p. **945.922**

LUL

Banditore chin trumba

Su chimbe de su mese 'e Sant'Andria
Corittu, su poeta banditore,
a sas otto ' manzanu,
hat ocatu sa trumba armoniosa.
E hat ghattatu su bandu
ch'it 'inita sa gherra vittoriosa.
E at cantatu in poesia goi:

-Si avertet sa populassione
chi erisero est'inita sa gherra
in chelu, mare e terra.
E in tottue.

- Si avertet sa populassione:
sas troppas nostras han picatu a Trento
e 'nche son sbarcatas in Trieste.
S'Austriacu, a fine a 'e tantu 'istrughere
tzedit sas armas e benit a rughere.

- Si avertet sa populassione
chi venzat tottucanta a su Tedeu.
E a sa portessione.

- Si avertet sa populassione
chi 'eris a manzanu,
a s'essita ' sa missa
m'han datu notissa
chi est mortu Bostianu, su izu meu.
Si avertet sa populassione
chi venzat tottucanta a su Tedeu.

Banditore con tromba *Il cinque del mese di Sant'Andrea (novembre), Corittu, il poeta banditore, alle otto di mattina, ha tirato fuori la tromba armoniosa. E ha gettato il bando, che era finita la guerra vittoriosa. E ha cantato in poesia così: -Si avverte la popolazione, che ieri sera è finita la guerra, in cielo, mare e terra. E dappertutto. – Si avverte la popolazione: le nostre truppe hanno conquistato Trento, e sono sbarcate a Trieste. L'Austriaco, al termine di tanto distruggere, cede le armi e viene a cadere. – Si avverte la popolazione, che venga tutta quanta al Te Deum. E alla processione. – Si avverte la popolazione, che ieri mattina, all'uscita dalla messa, mi han dato notizia, che è morto Sebastiano, il figlio mio. Si avverte la popolazione che venga tutta quanta al Te Deum.*

La distanza tra il paese e la fine della guerra viene elaborata in sardo, con la lingua del paese: ad alto valore letterario. Come senso della Storia e della sua trasposizione in metafora-suspu, la stessa del nascondimento e dell'avvertenza allo stare attenti quanto e come e cosa si scrive.

I Falsi d'Arborea / Alberto Boscolo.

in *Pietro Martini, Pergamene, codici e fogli cartacei di Arborea*, nota introduttiva di Alberto Boscolo. – Ristampa anastatica. - Sala Bolognese : Forni, 1986.

La grotta della vipera

Antonio Simon Mossa e il federalismo delle etnie / Gianfranco Contu

In *La grotta della vipera*, n. 21, 1981. P. 21-26.

Intervista (immaginaria) a Giorgio Asproni / Carlino Sole

In *La grotta della vipera*, n. 21, 1981. P. 27-34.

Studi sardi

Giorgio Asproni nel quadro degli avvenimenti politici del Risorgimento / Dionigi Scano.

In *Studi sardi*, vol. 8, n. 1, 1948. P. 198-237.

Archivio Sardo del Movimento Operaio Contadino e Autonomistico

Parlamenti e Autonomia : società e Cultura nella Sardegna dell'Ottocento. Numero monografico

In *Archivio Sardo del Movimento Operaio Contadino e Autonomistico*, n. 20-22, 1984.

Frontiera

Una lettera a Pio IX che illumina una pagina di storia nuorese : la sommossa a su connottu del 1868 / di Ottorino Alberti.

In *Frontiera*, vol. 1, n. 5, 1968. P. 153.

L'Ortobene

Cento anni dopo / Giuseppe Mercurio.

In *L'Ortobene*, n. 13, 1961.

**Ricerca a scaffale e sulla banca dati, abstract da giornali e riviste, export:
Maria Grazia Ara, Tiziana Contu, Giovanna Fadda, Lucia Fancello, Patrizia Lutz,
Giancarlo Marcialis, Antonello Patteri. Pubblicazione web: Nicola Rubanu.
Redazione testi e coordinamento: Tonino Cugusi e Natalino Piras.**